

Conversazione su: "Che cos'è per te la cosa più importante"

L'insegnante al termine di lavoro chiede ai bambini qual è per loro la cosa più importante.

Gaia: "l'amicizia"

Nicole F.: "la fiducia verso gli altri"

Gloria: "la gentilezza verso tutti"

Valerio, Alice R.: "l'amicizia"

Nicole S.: "Essere diversi"

Insegnante: "cioè, che cosa vuoi dire?"

Nicole S.: "bisogna essere contenti di come siamo, della diversità che abbiamo, accettare"

Elena: "I miei compagni, sono per me la cosa più importante"

Matteo: "La mia mamma"

Diana: "la mia amica Diana è la cosa più importante"

Nicole L.: "La mia famiglia"

Iussein: "La mia mamma"

Melissa: "Avere tanti amici"

Mitila: "Essere curiosi"

Alice C.: "La felicità di tutti"

Emanuele: "Il divertimento, giocare con gli altri"

Alessio: "Il mio nonno e la famiglia"

Sofia: "La mia migliore amica"

OSSERVAZIONI

I bambini e le bambine hanno mostrato piacere nel dire ognuno un loro pensiero. Hanno alzato la mano per prendere la parola, hanno ascoltato quello che dicevano i propri compagni, hanno accettato il pensiero di tutti e la conversazione si è svolta nel silenzio e nell'ascolto. Alcuni hanno ascoltato il compagno che parla facendo cenni di assenso o altri segni di contatto.

Conversazione su: "Perché il lupo voleva cambiare colore?"

Dopo la lettura del libro "Il lupo che voleva cambiare colore" l'insegnante chiede ai bambini e alle bambine che cosa hanno capito della storia raccontata.

Sofia: "Il lupo alla fine ha capito che il nero era il suo colore"

Insegnante: "Perché prima, all'inizio della storia il lupo non gli piaceva il suo colore, era triste e dopo invece non più?"

Beatrice: "perché ha capito che ognuno ha il suo colore e non si deve cambiare anche se non si piace"

A questo punto prende la parola un altro bambino che vuole spiegare meglio il pensiero della compagna.

Bambino: "Perché lui ha provato a mettere addosso altri colori ma non gli piacevano"

Alessia: "Ha capito che alla fine doveva essere se stesso"

Gloria: "non gli piacciono perché in realtà non sono della sua razza"

Insegnante: "Che cosa vuoi dire?"

Gloria non riesce a spiegarsi allora interviene un'altra bambina che cerca di spiegare

Alice C.: "Mettendo gli altri colori ha capito che ognuno deve essere se stesso"

Insegnante: "Come ha fatto a capirlo?"

Emanuele: "Ha visto che i colori degli altri sono un po' brutti e un po' belli."

Il suo colore nero non gli piaceva perché gli sembrava triste"

Insegnante: "Perché?"

Emanuele: "Era troppo scuro"

A questa precisazione interviene spontaneamente un bambino senza che ci sia stata la sollecitazione della insegnante.

Alessio: "Ma quale troppo scuro, perché aveva un colore triste e non gli piaceva."

Insegnante: "Che cosa è accaduto perché poi al lupo è piaciuto il colore nero?"

Diana: "Alla fine guardandosi allo specchio scopre che è bello così, non c'è bisogno di cambiare colore come ha fatto nella storia"

Beatrice: "Sì, ha visto tante volte allo specchio prima assomigliava a una rana gigante, poi con il rosso assomigliava Babbo Natale e a lui il Natale non gli piaceva. Ha visto che

con quei colori sembrava un'altra cosa e allora ha capito che doveva essere del suo colore perché gli altri non andavano bene su di lui"

Insegnante: "Perché non andavano ?"

Alessio: " Perché non erano i suoi colori, ha scoperto che un lupo è nero.

Bambino: " E' vero, all'inizio il lupo non si accettava ha provato i colori ma non si piaceva e ha capito che il lupo ha il colore nero

Interviene subito una bambina che è stata sollecitata dall'intervento del compagno

Sofia: " Si deve accontentare"

Insegnante chiede se i compagni sono d'accordo che bisogna accontentarsi

Bambina: "No non ci si deve accontentare, ci dobbiamo accettare

Fefè: " Ci dobbiamo abituare"

L'insegnante chiede "ALLORA PER FINIRE QUESTA CONVERSAZIONE COSA POSSIAMO DIRE?"

Adesso è difficile regolare gli interventi un po' tutti rispondono spontaneamente:

Io, devo essere me stessa, mi devo accettare per come sono, devo essere felice di come sono.

OSSERVAZIONI

I bambini e le bambine hanno partecipato rispettando i turni per intervenire. Erano attenti a quello che veniva detto. Alcuni sono stati sollecitati ad intervenire. Su sollecitazione dell'insegnante hanno cercato di trovare le parole giuste a quello che volevano esprimere; i bambini cercavano di incoraggiare quel compagno o quella compagna a intervenire con parole del tipo: "Dai, non preoccuparti."